

Anche il maggiore quotidiano economico può sbagliare i calcoli

di Giorgio Neri*

"Quando ho avuto sotto mano l'edizione del Sole 24 Ore del 12 gennaio scorso, una volta superato lo stupore di vedere dedicate addirittura le prime tre pagine alle Casse di previdenza private, non ho potuto fare a meno di tuffarmi sulle tabelle per trarre qualche conclusione".



- Sono ormai diversi anni che non ho un sereno rapporto interiore con la stampa. Il fatto è che spesso ho la sensazione che nella redazione di certi articoli si individui preventivamente l'obiettivo da perseguire (o da perseguitare) per **preparare ad hoc l'opinione pubblica in modo da aprire la strada a provvedimenti e imprese che così paiono al lettore necessari ed inevitabili.**

Nonostante ciò, mi sono stupito che il Sole 24 Ore, "il maggiore quotidiano economico italiano", la cui autorevolezza finora non mi aveva mai sfiorato, dedicasse tre-pagine-tre, (addirittura la prima pagina e le due successive il 12 gennaio scorso) alla previdenza privata. Decisamente non era un fatto casuale, perché l'intento era chiaro ed era quello di mettere nell'angolo le Casse affermando, a torto o a ragione, che dall'esame dei bilanci tecnici che ne definiscono la sostenibilità a lungo termi-

ne, alcune di esse potrebbero uscire "con l'esigenza di cambiare pelle".

Mi sono allora buttato sulla tabella relativa ai conti consuntivi 2007 delle varie Casse concentrandomi ovviamente sui dati relativi all'Enpav.

Rapporto iscritti/pensionati uguale a 4,2. Cioè per ogni pensionato ci sono 4,2 veterinari contribuenti attivi. Non male, ho pensato, visto che siamo quinti su undici e che col sistema a ri-

partizione è con i contributi degli iscritti che l'Ente paga le pensioni.

Salto alla classifica delle contribuzioni medie. Il veterinario paga mediamente 2.044 euro all'anno di contributi e questa cifra lo pone al penultimo posto davanti ai farmacisti. Sarà un bene o un male, ho pensato? Perché sicuramente mentre paghi i contributi ti viene da pensare che sia un bene, ma **la pensione frutto di tale contribuzione sarà adeguata a far sì che il veterinario medio possa tramutarsi in un pensionato con un tenore di vita medio piuttosto che mediocre?**

Così vado alla tabella successiva che riporta i dati relativi all'entità media delle pensioni. Qui scopro che secondo quanto riportato, col penultimo dei contributi il veterinario beneficia della terzultima delle pensioni (8.000 euro) superando i medici e i consulenti del lavoro che pagano più contributi di lui.

La previdenza



Veniamo però superati dai farmacisti di cui peraltro, non avendo avuto notizia di leggi che ne impongano la soppressione pochi anni dopo la quiescenza, mi stupisce come facciano ad ottenere una pensione media di 51.669 euro a fronte di un contributo annuo di soli 1.857 euro (i giornalisti per avere la stessa pensione pagano mediamente il decuplo di contributi e i notai per avercela di 67.403 euro pagano ogni anno mediamente 39.520 euro). Faccio poi una stima molto grossolana del rendimento della pensione Enpav calcolando a quanto ammonta rispetto ai contributi pagati annualmente: 3,91 volte, il che ci pone al quinto posto sul totale delle undici Casse.

A questo punto noto che i dati sono poco realistici e mi si insinua un dubbio: se i veterinari contribuenti attivi sono 4,2 volte più dei pensionati, se il contributo medio pagato dai primi è di 2.044 euro e la pensione media incassata dai secondi è di 8.000 euro vuol dire che l'Enpav avanza (2.044 euro x 4,2 – 8.000 euro) : 4,2 = 139 euro per iscritto con i quali dovrebbe pagare le spese di mantenimento dell'Ente e incrementare il proprio patrimonio. Mi sembra un po' pochino! Allora vado a vedere la tabella che riporta gli indici di copertura (ovvero il rapporto tra contributi incassati e uscite per le prestazioni erogate) e trovo che per l'Enpav è riportato un 2,1, **il che vuol dire che su 2.044 euro incassati per ogni iscritto dovranno rimanerne in tasca all'Ente 1.070. Chi ha preso gli altri 931 euro per iscritto? Per fortuna le cose non stanno così.** Del resto se moltiplico i 139 euro per i 24.902 iscritti ottengo un avanzo di gestione di soli 3.461.378 euro mentre il conto consuntivo ne riporta ben 27.968.340. Lo sapevo, le tabelle erano fuorvianti!

Ma allora dove sta l'inghippo? Visto che il calcolo delle entrate più o meno torna (il conto consuntivo 2007 riporta entrate contributive per 53.316.523 euro, che divise per il numero degli iscritti porta a un versamento pro capite di 2.141 euro) vuoi vedere che la ragione per cui i conti non tornano sta nel calcolo delle uscite? **E infatti 25.348.183 euro spesi dal-**

l'Ente per pagare 5.980 pensioni porta a definire il valore della pensione media pari a 4.239 euro. Altro che 8.000 euro! A questo punto, lo confesso, sono un po' deluso. Mi ero illuso alla notizia di una pensione media di 8.000 euro e mi ritrovo con una di poco più della metà. Chiedo lumi agli uffici dell'Enpav! Mi spiegano che il dato delle pensioni medie erogate riportato sul Sole 24 Ore è corretto (meno male!) in quanto prende in considerazione solo quelle erogate dopo la riforma del 1991. E tanto che ci sono mi spiegano che non è vero che i farmacisti pagano solo 1.857 euro perché la loro contribuzione viene corposamente integrata da ulteriori contributi calcolati su altre basi imponibili.

Ma allora perché queste cose i giornalisti non le dicono? Perché a questo punto mi sembra evidente che i dati contenuti nelle tabelle senza un briciole di precisazioni e distinguo non possono certo essere testimoni dello stato di salute delle Casse di previdenza!

Anche se su una cosa non posso che concordare col Sole 24 Ore: se continueremo a dare pensioni 3,91 volte maggiori dei contributi annuali pagati, una volta esaurite le pensioni pre-riforma veramente per sopravvivere rimarranno all'Enpav solo 139 euro per iscritto. Si tratta, la mia, di una provocazione che ovviamente non potrà trovare riscontro nella realtà dei fatti. Infatti se è vero che l'analisi dei dati attualmente disponibili porta inequivocabilmente a tale conclusione e alla constatazione che a pensioni di entità relativamente modesta corrisponde una contribuzione ancor più modesta, **è altresì noto che l'Enpav già da tempo sta studiando le dovute contromisure, non fosse altro che per il rispetto della Costituzionalità e delle prescrizioni di congruità dell'assegno pensionistico e di sostenibilità dell'Ente.**

*Delegato Enpav, Novara